

IL WEB È TUTTO UN "CAGNA, CAGNA"

» SELVAGGIA LUCARELLI

È iniziato proprio bene per le donne questo 2017. Una donna ammazzata a Santa Maria Capua Vetere dopo l'avvertimento "Se mi lasci ti sparo", una donna ammazzata a Milano dal marito, due ragazze sfregiate dall'acido di cui una forse perderà un occhio. E siamo solo al 17 gennaio. A sottolineare come la

violenza contro le donne sia prima di tutto un problema culturale, su Facebook fioriscono gruppi che trovano metodi sempre più creativi e avvilenti per offendere, umiliare, bullizzare le donne. Si è molto parlato in questi giorni della nascita di gruppi il cui metodo era semplice: cercavano su Facebook



foto innocenti di ragazze in ufficio, disingnare a una festa di compleanno, di mamme con le figlie, si postavano i ritratti su gruppi chiusi e gli amministratori invitavano a insultarle, a scrivere quali atti sessuali avrebbero riservato loro, a fare branco a suon di umiliazioni.

SEGUE A PAGINA 19

WEB È ora di reagire: pubblichiamo i nomi degli odiatori

» SELVAGGIA LUCARELLI

SEGUE DALLA PRIMA

I gruppi sono stati chiusi tutto sommato abbastanza rapidamente (considerato il noto menefreghismo di Facebook sull'argomento) e forse solo perché è intervenuto Enrico Mentana dalla sua pagina a chiedere perentoriamente che il social intervenisse. O forse perché sui social la misoginia, il sessismo, l'abitudine a considerare le donne come oggetti e prede sessuali da "stordire" o da mortificare in gruppo è una faccenda riservata principalmente ai personaggi noti. (Boschi, Bordini, Innocenzi, la sottoscritta in testa).

Questa volta il problema aveva toccato le madri, le sorelle, le fidanzate, le colleghe. Il processo di empatia e di identificazione era più facile. Eppure - questo concetto andrebbe scolpito nella pietra - indignarsi per un "puttana" a Virginia Raggi o a Giorgia Meloni, dovrebbe essere obbligatorio e importante quanto indignarsi per la propria moglie e la propria figlia.

È DELLA MISOGINIA dilagante che bisogna preoccuparsi, chiunque ne sia il destinatario, perché è da lì che si parte, non solo della reputazione di mamma. Non solo dal proprio orticello. C'è poi un altro equivoco sulla questione. Non sono solo gli uomini a gestire, fomentare, ideare questi gruppi. La misoginia sul web, sembra un paradosso, è ampiamente alimentata e praticata anche da donne. Ci sono altri gruppi Facebook a tema "donne=cagne" scampati alla censura del social network tra cui per esempio "Cagne in calore" e "Dark Polo Gang." i cui amministratori sono gentili signorine. Una, tale Daniela Facheris, è una madre di famiglia e non esita a postare foto con la figlia sul suo profilo ufficiale, dimostrando di preoccuparsi molto del mondo che accoglierà la sua bambina dall'adolescenza in poi. L'altra è una biondina marchigiana dall'aria angelica, Tamara Santori, che a poco più di 20 anni ha deciso di utilizzare Facebook come il muro di un cesso, bestemmiano, insultando le altre donne e invitando gli utenti a invadere le bacheche altrui con insulti e immagini oscene o splatter (gore).

Ma il mondo degli umiliatori professionisti su Facebook è sorprendente e variegato. Ed è popolato da insospettabili. Ad esempio, il gruppo "Il Canile 3.0" il cui slogan ai confini con la pedo-



La protesta La manifestazione "Non una di meno", a Roma in novembre Ansa

Gruppi chiusi, insulti liberi: su Facebook "donne = cagne"

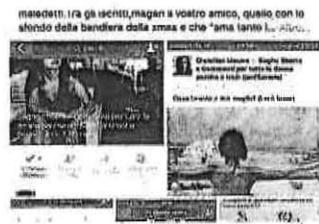
Dietro i femminicidi una cultura misogina che si sfoga al riparo dei social

filia è "Condividete foto di teenager! Croccantini in mano e sirene in lontananza!" è amministrato da Adriano Zito, un piacentino che collabora con la Croce Bianca di Piacenza e non esita a postare, sulla sua pagina aperta al pubblico, foto sull'ambulanza perché lui, come sottolineato da molti, "è un angelo". Già.

POI CI SONO I SOLITI gruppi duri a morire, quelli a cui fb permette un po' tutto, come "Sesso droga e pastorizia", "Pastorizia Never Dies", "Welcome to favelas", "Io sono VAGINATARIANO", "Degradoland" e così via in cui dare della cagna a una donna è argomento principe e oggetto di meme, battute, fotomontaggi e discussioni che ormai non fanno neppure più effetto.

L'amministratore del gruppo "Sesso droga e Pastorizia e Pastorizia never dies" Mike Molisano (che poi non sarà neppure il suo vero nome) posta indisturbato video in cui afferma che le donne sono solo "contenitori di sperma" tra migliaia di like e ilarità generale.

La maggior parte di questi gruppi che contano milioni di iscritti sono "chiusi", ovvero leggibili solo agli iscritti. E



Rabbia collettiva Alcuni dei gruppi chiusi su Facebook che invitano a scatenarsi in campagne di odio a colpi di immagini e insulti. Hanno nomi come "Sesso droga e pastorizia", "Pastorizia Never Dies", "Welcome to favelas", "Io sono VAGINATARIANO", "Degradoland", "Cagne in calore" e "Dark Polo Gang"

questo è un altro problema di Facebook. I gruppi chiusi non dovrebbero esistere. Consentono a milioni di vigliacchi, delinquentelli e scarafaggi di organizzarsi, di fomentarsi a vicenda, di postare tutte le schifezze possibili senza che nessuno vigili. Di postare foto di ex mogli o fidanzate al gruppo invitando tutti ad andare sulla sua bacheca o nella posta a spammare foto di piselli o insulti quali "cagna", come accaduto più volte nei gruppi sopracitati.

C'È POI L'UNIVERSO dei commenti alla cronaca che è ancora più inquietante. Sotto agli articoli sul caso di Gessica Notaro, a cui il fidanzato capoverdiano ha versato dell'acido addosso, ci sono commenti che trasudano un odio furioso nei confronti delle donne oltre che l'immane razzismo: "Ti è piaciuto il mamba nero?", "La pena che ti meriti" "Hai preferito lo straniero, adesso beccati questo brava maiala!". "La prossima volta compra un falo di gomma, se hai voglia di larghe misure!" e via dicendo.

Ci si chiede spesso cosa si possa fare. A parte denunciare e segnalare a Facebook, io ogni tanto mi prendo la briga di mettere questa gente di fronte alle conseguenze delle loro azioni. Negli ultimi tre giorni un arbitro di Catanzaro mi ha dato della cagna, ho avvisato l'Aia, è stato sospeso.

CONTRO GESSICA, SFREGIATA DAL FIDANZATO

"Ti è piaciuto il mamba nero?", "La pena che ti meriti" "Hai preferito lo straniero, adesso beccati questo brava maiala!"

Una ragazzina di Parma mi ha offesa, ho chiamato la scuola e i genitori. Un calciatore delle giovanili mi ha insultato, ho chiamato il padre. Tutti hanno imparato che quello che fai sul web ha delle conseguenze sulla propria vita. Che il web è realtà. Nei confronti di questi subumani sono implacabile.

SARÀ UNA GOCCIA nel mare, continueranno ad arrivarci minacce, sarò oggetto continuo di shitstorm, sarà tutto inutile fino al giorno in cui Facebook e la giustizia non decideranno di fare sul serio, ma intanto, finché il web continuerà a essere "tutto un cagna cagna", io continuerò a battermi perché questa gente impari non dico il rispetto per le donne, ma almeno un concetto semplice: la responsabilità delle proprie azioni.